

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
3	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	09/08/2017	<i>PONTE SUL LAGO, SI RIAPRE A SETTEMBRE</i>	2
7	Corriere di Viterbo e della Provincia	09/08/2017	<i>L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO E' IL NOSTRO FIORE ALL'OCCHIELLO "</i>	3
37	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	09/08/2017	<i>PER IL CANALE OLCA FINITI I LAVORI DEI NUOVI ARGINI</i>	4
9	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	09/08/2017	<i>LIQUAMI IN MARE, TORRE PEDRERA DICE ADDIO ALL'INCUBO DOPO 50 ANNI</i>	5
21	Gazzetta di Parma	09/08/2017	<i>MORIA DI PESCI A SAN SECONDO: DISASTRO AMBIENTALE NEL CANALE</i>	7
11	Il Gazzettino - Ed. Padova	09/08/2017	<i>TROVATA L'INTESA: PRIMA IL RACCOLTO, POI VIA AGLI SFALCI</i>	8
11	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	09/08/2017	<i>ACQUA, ALLEANZA CONTRO L'EMERGENZA</i>	9
33	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	09/08/2017	<i>LA SICCITA' COLPISCE GLI ALLEVAMENTI</i>	10
1	La Gazzetta Marittima	09/08/2017	<i>BONIFICHE E RIQUALIFICAZIONE A REMTECH '17</i>	11
17	La Nazione - Cronaca di Firenze	09/08/2017	<i>SOS TORRENTI: ARRIVANO 4 MILIONI PRIMO INTERVENTO PER PONTEROSSO</i>	12
4	La Nazione - Ed. Massa	09/08/2017	<i>CONSORZIO E ASMIU ASSUMONO 37 PERSONE</i>	13
17	La Nazione - Ed. Siena	09/08/2017	<i>TAGLIO SELETTIVO DEGLI ALBERI PRESENTI LUNGO I CORSI D'ACQUA</i>	14
27	La Sicilia	09/08/2017	<i>ALTRI PRELIEVI DALLA DIGA DI POZZILLO: LA STAGIONE IRRIGUA FINO AL 22 AGOSTO</i>	15
25	La Sicilia - Ed. Agrigento	09/08/2017	<i>C'E' ACQUA A SUFFICIENZA PER IRRIGARE</i>	16
12	La Voce di Rovigo	09/08/2017	<i>A NANI MOCENIGO IL CANTAUTORE DENTE</i>	17
16	L'Adige	09/08/2017	<i>LOTTA AI PARASSITI, TUTTO DA RIPULIRE</i>	18
31	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	09/08/2017	<i>CESARATTO: "SGHIAIARE L'INVASO DI BARCIS"</i>	19
1	Quotidiano di Bari	09/08/2017	<i>EMERGENZA SICCITA'; CONFAGRICOLTURA CHIEDE LO STATO DI CALAMITA'</i>	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	09/08/2017	<i>PROTEZIONE CIVILE:GLI AUGURI DI VINCENZI AL NUOVO CAPO, BORRELLI</i>	21

Il cantiere



Ponte sul lago, si riapre a settembre

CINGOLI L'assessore regionale, Angelo Sciapichetti, e il presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti, oggi effettueranno un sopralluogo al cantiere sul ponte del lago di Cingoli per una verifica dei lavori. Salvo problemi, il ponte potrebbe essere riaperto ai primi di settembre.



Graffignano *Il consorzio di bonifica Tevere Nera impegnato nell'aiuto agli agricoltori*

“L'impianto fotovoltaico è il nostro fiore all'occhiello”

► GRAFFIGNANO

Il consorzio di bonifica Tevere Nera è particolarmente impegnato nella sua attività volta alla difesa idraulica del territorio ed alla irrigazione. Nell'anno in corso tutto il territorio di pertinenza consortile è stato interessato da innumerevoli lavori, perlopiù in amministrazione diretta. In particolare si evidenziano gli interventi per la messa in sicurezza dei canali e dei corsi d'acqua, oltre che sulle manutenzioni e sistemazioni idrauliche degli stessi. Nel 2017 tra lavori eseguiti, in esecuzione e programmati, il Consorzio conta di investire circa 3.500.000 euro. Contestualmente l'impegno del Consorzio è concentrato sull'attività irrigua.

“Ricordiamo a tal proposito - dicono dal Consorzio - che, le scarse precipitazioni atmosferiche, hanno indotto il consorzio Tevere Nera ad anticipare l'inizio della stagione irrigua al 3 aprile posticipandone il termine al 15 ottobre. Ciò al fine di prevenire danni al settore agricolo, volendo salvaguardare le coltivazioni e le semine in atto. Tale intervento riguarda sia il Fiume Nera che il Tevere. Con tale decisione l'amministrazione consortile ha inteso sostenere concretamente il mondo agricolo”. Nel giugno scorso è stato inaugurato l'impianto fotovoltaico di Graffignano. “Un'opera importante - continuano - che caratterizza l'azione del consorzio esaltandone la

sua impostazione 'green' volta ed attenta alla sostenibilità ambientale ed al contenimento dei costi. Tutta questa attività si finanzia con il pagamento del contributo da parte dei consorziati. I circa 5.000 avvisi di notifica inviati ad altrettanti contribuenti morosi, sono un atto dovuto da parte degli amministratori del consorzio che responsabilmente hanno avviato un'azione di recupero delle somme dovute. D'altra parte le sentenze delle commissioni tributarie, che nei diversi gradi hanno respinto i ricorsi presentati, hanno legittimato l'azione del Consorzio. L'invito pertanto è a pagare da parte di quei contribuenti che hanno ricevuto l'avviso di notifica”.





La zona è nelle campagne di Sala

Per il canale Olca finiti i lavori dei nuovi argini

Consorzio di Bonifica Comune e privati hanno collaborato bene dopo i danni verificatisi nel 2015

All'interno della campagna di Sala corre il canale "Olca", uno degli scoli principali del Consorzio di

Bonifica, che raccoglie acque per un bacino di oltre 1.000 ettari e si sviluppa per circa 1.300 metri, fino ad immettersi nel Torrente Pisciatello all'altezza del "Ponte Rosso". Nel febbraio 2015 il canale Olca, complice anche l'eccezionale e prolungata mareggiata che ha reso pressoché impossibile lo scarico a mare di tutti i corsi d'acqua, è stato interessato da una

forte piena, che ha comportato non pochi danni ai terreni ricompresi nel bacino, in particolare nella zona a monte della Sp 33 via Campone Sala.

Il Consorzio si è subito attivato avviando una progettazione urgente, per 100.000 euro, finanziata interamente dal Consorzio, per l'innalzamento degli argini del canale Olca nel tratto più critico. La perizia prevedeva anche l'acquisizione di aree private per fare gli argini.

Con la collaborazione dell'assessore comunale Valentina Montalti e dell'intraprendente giovane ingegnere Stefania Mordenti, residente in loco e "capofila" dei privati interessati, si sono svolte numerose riunioni tra i tecnici consortili e le oltre 30 ditte coinvolte. I residenti, convinti della bontà del progetto, hanno chiesto ai tecnici consortili di poter mettere in sicurezza tutte le immissioni dei loro fossi privati nel canale Olca, rendendosi disponibili ad acquistare di tasca propria tutte le valvole di non ritorno, se il Consorzio giele avesse installate.

E così è avvenuto. Lavori iniziati ad aprile e finiti lo scorso luglio.



CHIUSA LA TERZA FOGNA

Liquami in mare, Torre Pedrera dice addio all'incubo dopo 50 anni

Fossa "Pedrera Grande", lo sfioratore al confine con Bellaria Igea Marina sarà per sole acque meteoriche e di drenaggio. L'assessora: «Garantiremo la balneabilità anche in caso di piogge»

RIMINI

Scarichi delle fogne in mare e divieti di balneazione per 18 ore dopo gli sversamenti dei liquami. Questo incubo che dura ormai da oltre 50 anni, da ieri mattina non accadrà più per la fossa "Pedrera Grande", lo sfioratore al confine tra Torre Pedrera e Bellaria-Igea Marina, che sarà per «sole acque meteoriche e di drenaggio», come recita l'ordinanza del Comune. Tradotto, in caso di precipitazioni, in quella porzione di spiaggia libera al confine di Rimini «dalle paratie giungerà solo acqua bianca», spiegano dalla stessa amministrazione.

Via i cartelli

Così i tecnici di Comune, Hera e Anthea, ieri nella mattinata, alla presenza tra gli altri dell'assessora all'Ambiente Anna Montini e del responsabile reti fognarie di Hera Pierpaolo Martinini, hanno sostituito il precedente cartello di identificazione delle acque di bal-

neazione interessate dallo sfioratore con la nuova segnaletica, che ora indica canali di sole acque bianche. Come ricordano da Palazzo Garampi, si tratta del terzo scarico a mare risanato dopo le due fosse Spina-Sacramora e Turchetta, a Viserba e Rivabella, che già dalla scorsa estate sono diventati solo sfoghi per acque piovane. «I cantieri del Psbo procedono a pieno ritmo e ci consegnano altri importanti risultati», commenta Montini. A oggi sono stati dimezzati gli scarichi attivi nella zona nord, da sei a tre, e a breve si procederà anche con la

fossa Matrice, a Rivabella.

Il Piano balneabilità

Il lavoro di separazione delle reti eseguito nel bacino del Pedrera Grande si aggiunge a un altro realizzato anche grazie alla collaborazione con il Comune di Bellaria-Igea Marina, il Consorzio di Bonifica della Romagna ed Hera. «Sinergie positive che ci consentono, passo dopo passo, di continuare a raccogliere i frutti dell'imponente programma di interventi messo in campo», rimarca l'assessora, ringraziando i riminesi coinvolti nei cantieri che dimostrano di «aver colto l'importanza di questo Piano che ci consentirà di garantire la balneabilità del mare anche in caso di precipitazioni». Procede poi il cantiere di piazzale Kennedy, che entro la prossima estate porterà una imponente infrastruttura di accumulo e laminazione delle acque, con un volume complessivo di 39.000 metri cubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

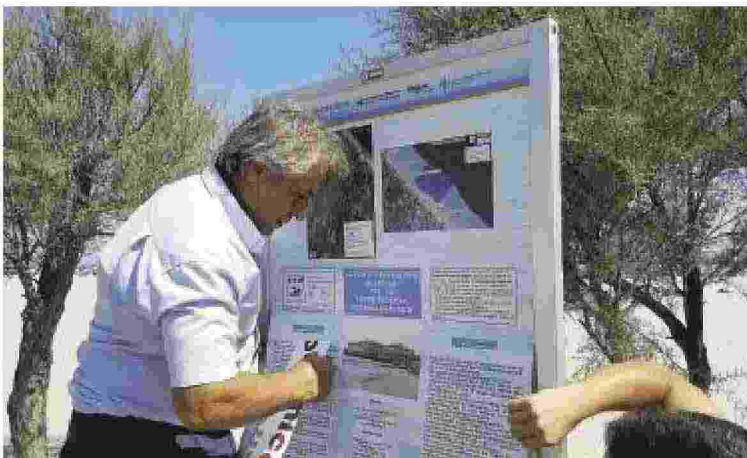
LA NOVITÀ CHE ORA VEDONO TUTTI

Sostituito il precedente cartello di identificazione delle acque di balneazione interessate dallo sfioratore con la nuova segnaletica





L'assessora all'Ambiente Anna Montini ieri mattina a Torre Pedrera insieme ai responsabile della rete fognaria



Cambio dei cartelli per l'area di Torre Pedrera, nella zona nord di Rimini

IL CASO L'APERTURA DELLE PARATIE HA PERMESSO DI SALVARE MOLTI ESEMPLARI

Moria di pesci a San Secondo: disastro ambientale nel canale

Trovati a migliaia senza vita nella zona compresa tra Copezzato e Pizzo

SAN SECONDO

■ Grave moria di pesci, ieri, a San Secondo. Per cause in fase di accertamento, migliaia di varietà ittiche (in particolare carassio, pescegatto ed altri tipi di pesci) d'acqua dolce sono morte nel canale San Carlo, che scorre alle porte del paese. Diversi residenti e passanti hanno lanciato l'allarme, fin dalle prime ore del mattino, anche a causa degli odori che provenivano dal canale. Sul posto sono prontamente intervenuti gli uomini del Consorzio della Bonifica Parmense e i funzionari di Arpae Emilia Romagna. All'altezza della chiavica Molino di Sotto, nella zona tra Copezzato e Pizzo, è stato effettuato, da parte del Consorzio della Bonifica, un intervento d'urgenza sulle paratie che ha permesso di mettere in salvo una notevole quantità di pesci. Altri, ancora in vita, sono stati recuperati con un lungo lavoro e messi in salvo. Ma per altre migliaia di pesci non c'è stato nulla da fare. Su quanto accaduto sono in corso indagini, da parte di Arpae, per stabilire le cause e l'origine della moria. Se da una parte è evidente che nel canale San Carlo sono stati rilasciati liquidi inquinanti, dall'altra si dovrà stabilire di quale tipo di sostanza si è trattato e, soprattutto, la provenienza. ♦ P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme ambientale Moria di pesci nel canale San Carlo: sul posto gli uomini del Consorzio di Bonifica e i funzionari di Arpae.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VEGGIANO**Trovata l'intesa:
prima il raccolto,
poi via agli sfalci**

(Ba.T.) L'intervento di sfalcio lungo i fossi consortili è stato posticipato a raccolto tagliato, e per l'anno prossimo c'è la volontà anche da parte del Comune di Veggiano di stabilire un'alternanza nel taglio dell'erba lungo le sponde dei fossati in modo da salvaguardare le colture in atto e i raccolti degli agricoltori.

Il sindaco Simone Marzari ha firmato un paio di settimane fa una sospensiva chiedendo di fatto al Consorzio di Bonifica Brenta di attendere che gli agricoltori di Veggiano portino a termine le proprie coltivazioni di mais e soia. La questione si era aperta qualche settimana fa quando gli operatori del Consorzio si sono presentati nell'area di campagna di Veggiano, come prevede l'attività di manutenzione dei fossati consortili, per sfalciare l'erba lungo le sponde dei corsi d'acqua che nei campi a ridosso del fiume Tesina passano in mezzo ai terreni coltivati. Questo però avrebbe comportato l'inevitabile calpestamento con i mezzi delle piante di granturco e di soia ormai in crescita. Una possibilità che ha messo in allerta gli agricoltori. E così nelle vicinanze dei terreni si è tenuto un incontro a cui ha partecipato anche il sindaco Marzari.

«È stata concordata una sospensiva con il Consorzio - ha detto - Lo sfalcio delle sponde degli scoli consortili va fatto, è un intervento necessario previsto per legge, ma si attenderà che venga tagliato il raccolto. Abbiamo poi in programma anche un altro incontro per calendarizzare i prossimi tagli lungo i fossati consortili, affinché si intervenga a periodi alterni sulle sponde in modo che gli agricoltori seminino mantenendo le distanze richieste per permettere il passaggio di mezzi e operatori del Consorzio».



TAGLIO DI PO Mantovani: «Serve un accordo tra tutte le realtà che prelevano da Po e Adige»

Acqua, alleanza contro l'emergenza

*Consorzio al lavoro per garantire il fabbisogno idrico. Tugnolo: «Pianificazione pluriennale»***Giannino Dian**

TAGLIO DI PO

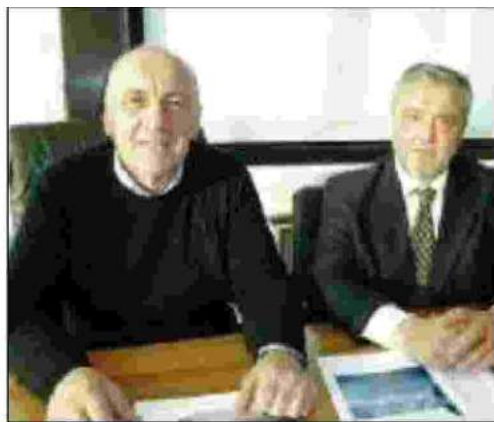
Emergenza acqua. Il Consorzio di Bonifica Delta del Po non sta a guardare quello che potrebbe succedere nel futuro ma è impegnato per una progettazione attenta alle esigenze attuali, tenendo conto della continua e preoccupante carenza idrica, per la scarsità delle nevi in montagna e delle piogge in tutte le stagioni, con la conseguente risalita del cuneo salino, nei fiumi Adige e Po. «Questa attività non è per niente una novità degli ultimi mesi - afferma il presidente Adriano Tugnolo - ma continua da anni, fin dalla gestione del mio predecessore alla presidenza dell'ente consortile, Fabrizio Ferro, proprio per la lungimiranza dei nostri tecnici. Infatti, i progetti irrigui redatti dal nostro Ufficio tecnico, prevedono il riutilizzo dell'acqua presente nei canali di scolo in quanto, soprattutto per quelle aree più vicine al mare, dove la presenza di acqua salata impedisce l'utilizzo di quella dei fiumi».

Che cosa fate? «In particolare - aggiunge il direttore, ingegnere Giancarlo Mantovani, in questi mesi l'Ufficio tecnico del Consorzio è impegnato nella progettazione di interventi atti a garantire il servizio irriguo nelle isole del comune di Porto Tolle che maggiormente risentono il problema dell'impossibilità di avere a disposizione acqua dolce». Quali sono le soluzioni possibili all'ormai cronico problema dell'acqua salata? «Sostanzialmente - spiega l'ingegnere Mantovani - sono due: la realizzazione delle barriere antisale che, se da un lato garantiscono il blocco della risalita del sale nelle acque dei fiumi, dall'altro hanno un impatto importante dal punto di vista economico-finanziario; l'altra soluzione, non è strutturale ma riveste un accordo politico e diplomatico tra le varie Regioni a monte, che sono interessate dai fiumi Adige e Po. Credo che nella politica bisogna arrivare a delle decisioni che, nel momento in cui nei fiumi

mi scarseggia l'acqua dolce, "tutti gli interessati, compresi quanti a monte fino a oggi hanno prelevato tutta l'acqua a loro necessaria, a qualsiasi scopo e ignorando le problematiche di valle", devono ridurre, proporzionalmente, i prelievi. Questa soluzione non ha alcun impatto economico-finanziario, ma è sospesa al filo di accordi politici responsabili e non di parte e tanto meno strumentali per le comunità interessate».

«Quindi - conclude il direttore Mantovani - bisogna che venga presa una decisione ferma, concreta e responsabile da parte dei rappresentanti politici del nostro Governo centrale e della autorità preposte alla gestione delle acque dei due più grandi fiumi d'Italia, l'Adige e il Po, se si vuole continuare a far vivere e a fare agricoltura nella fertilissima terra del Delta del Po».

© riproduzione riservata

**BONIFICA** Tugnolo (a sinistra) e Mantovani

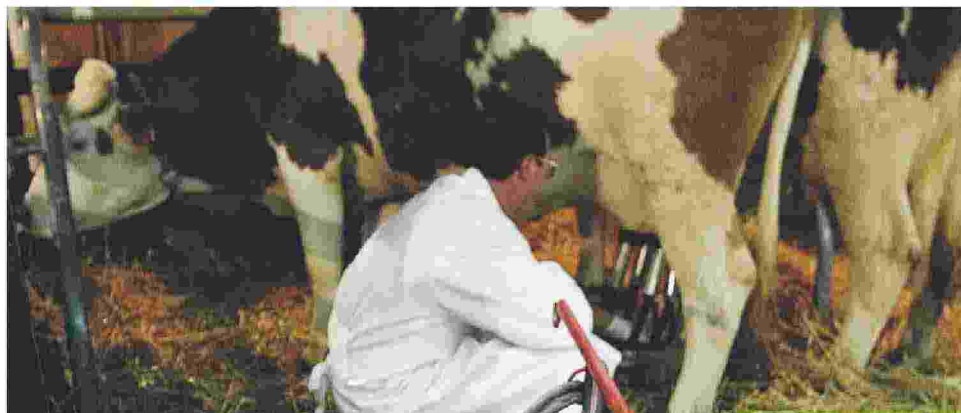
POTENZA INCONTRO CON GLI ALLEVATORI. SI CHIEDE CHE L'AREA VENGA INSERITA TRA QUELLE ATTENZIONATE NEL TAVOLO REGIONALE DI CRISI

La siccità colpisce gli allevamenti

Si temono drastici cali nelle produzioni di latte di alta qualità. Allarme della Cia

● La gravissima siccità che non accenna ad allentare la sua morsa sull'intero Meridione d'Italia rischia di danneggiare gravemente anche gli allevatori. È il grido d'allarme della Cia di Basilicata, che denuncia una situazione particolarmente grave nell'area del Marmo.

Per questo motivo l'associazione agricola chiede che «l'area di Bella e in generale del Marmo al pari del Metapontino sia compresa tra quelle da attenzionare al Tavolo di emergenza idrica istituito presso il Dipartimento Agricoltura della Regione». È la conclusione di un incontro che la Cia regionale di Basilicata ha avuto a Potenza con allevatori zootecnici (mucche da latte) di Bella che hanno sollecitato iniziative urgenti per fronteggiare la carenza di acqua. La situazione, secondo la denuncia degli allevatori, sta diventando davvero drammatica perché «nelle stalle di contrada Sant'Antonio Casalini - è stato denunciato - l'acqua è fornita per pochissime ore al



ALLEVAMENTI
Incontro a Potenza degli allevatori della zona del Marmo sull'emergenza idrica che sta mettendo a rischio le produzioni di latte

giorno e ogni due giorni. Gli allevatori sono costretti ad approvvigionarsi attraverso autocisterne mentre il bestiame è in forte sofferenza con il rischio diretto sulla quantità di latte prodotto. Si tratta - evidenzia la Cia - di latte di elevata qualità conferito ai marchi italiani più prestigiosi oltre che utilizzato dalle aziende lattiero-casearie. In questo

comprendorio si registra il numero più significativo di capi di vacche da latte e di produzione diretta e di prodotti trasformati. La Cia sostiene l'egregio lavoro che vede impegnata l'Amministrazione Comunale di Bella che per tamponare l'emergenza ha dovuto far ricorso persino ad ordinanze di requisizione di laghetti e che continua a svol-

gere un'efficace opera di pressione nei confronti della Regione e degli enti di gestione delle risorse idriche a cominciare da Acquedotto Lucano e Consorzio di Bonifica. E' evidente - concordano Cia e allevatori bellesi - che non si può pensare di affrontare ogni estate la stessa situazione di emergenza, quest'anno sicuramente acuita dalla stagione siccitosa

e pertanto va predisposto un piano che affronti in maniera strutturale il problema. Anche il nuovo Psr deve venire incontro agli allevatori e agricoltori. E non si possono sottovalutare i forti disagi della comunità locale che nelle contrade rurali di Bella e del Marmo non ha acqua a sufficienza nemmeno per l'uso potabile e domestico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

SEMPRE PIÙ ADESIONI AL GRANDE APPUNTAMENTO A FERRARA IN SETTEMBRE

Bonifiche e riqualificazione a RemTech '17

La tutela del territorio come elemento portante dell'intera Expo - Le finestre internazionali

FERRARA - Unico evento in Europa dedicato ai temi delle bonifiche e della tutela del territorio dai rischi naturali e ambientali l'undicesima edizione di RemTech Expo si tiene a Ferrara dal 20 al 22 settembre 2017 presso FerraraFiere, Gruppo BolognaFiere.

Ogni anno oltre seimila esperti nazionali e internazionali, pubblici e privati - sottolinea l'organizzazione - partecipano a RemTech Expo e oltre duecento imprese altamente specializzate e innovative presentano ad un panels selezionato di visitatori e buyer potenziali, tecnologie, strumenti e servizi qualificati per la conoscenza, la gestione e la tutela del territorio.

I settori di preminente interesse per la comunità di RemTech Expo 2017 sono, le bonifiche dei siti contaminati e la riqualificazione

(RemTech e RemTech Europe), la tutela delle coste, la gestione dei sedimenti e i porti (Coast), la gestione dell'acqua e la mitigazione del rischio idrogeologico (Esonda), il rischio sismico (Sismo - novità 2017), la sostenibilità delle opere (Inertia), inoltre quest'anno sarà presentato il nuovo segmento dedicato alla rigenerazione urbana (Rigenera City), mentre in parallelo saranno dibattuti per la prima volta i temi del rischio chimico (Chimico e Chimica Verde e Rischio Nucleare).

A settembre a Ferrara, sarà inoltre presentata la prima International School On Land Monitoring, che affiancherà la storica RemTech School e abbraccerà tutti i settori della conoscenza e della difesa del territorio con un'attenzione sempre più chiara alle tecnologie di ultima
(segue in ultima pagina)

Bonifiche e riqualificazione

generazione.

Commissione Europea, JRC, UNESCO, Camera dei Deputati, Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente, Commissario Straordinario Taranto, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente, Autorità di Sistema Portuale, Regioni, Consorzi di Bonifica, Confindustria, ENI, Syndial, ENEL, SOGIN, ANAS, Italferr, Solvay, sono solo alcuni degli interlocutori chiave di questa edizione. Verrà inoltre siglato un rinnovato accordo di cooperazione tra RemTech Expo e il Ministero dell'Ambiente per l'avvio di nuove attività di sviluppo su alcuni segmenti focali e strategici per il sistema Paese Italia.

Anche l'Europa sarà grande protagonista di questa edizione e dell'ampia programmazione di appuntamenti previsti durante le giornate di RemTech Expo. Il programma degli appuntamenti sarà affiancato da "finestre" internazionali di scambio alle quali si affacceranno Paesi target extra europei in progressiva crescita ed espansione quali la Cina, l'India, il Brasile e la Turchia.

RemTech Expo 2017 si svolgerà quest'anno in un quartiere rinnovato, tecnologico, sostenibile e smart che offrirà la sua massima espressione nel 2018 quando

saranno completati tutti i lavori di riqualificazione del Quartiere Fieristico.

FIGLINE INCISA

Sos torrenti: arrivano 4 milioni Primo intervento per Ponterosso

IL COMUNE di Figline e Incisa mette mano al risanamento, e messa in completa sicurezza idraulica del torrente Ponterosso che tanti danni ha causato cinque anni fa, un corso d'acqua impetuoso che è stato al centro dell'attenzione anche per i risvolti giudiziari che ne sono scaturiti. Con un investimento complessivo di circa 4 milioni di euro, l'amministrazione di **Giulia Mugnai** (nella foto) ha dato il via all'intervento diviso in vari stralci, il primo, già partito, riguarda la pulizia dell'alveo nel tratto compreso fra via Copernico e il cantiere comunale ed è propedeutico all'apertura del primo dei tre cantieri previsti per completare l'opera, in maniera definitiva. Le operazioni di messa in sicurezza vera e propria partiranno il 28 agosto e dureranno 120 giorni, da concludersi quindi entro la fine di dicembre. A questa prima tranche da 450mila euro ne



seguiranno altre due: una, per la quale fra qualche settimana il Comune indirà la gara per la progettazione, riguarda la messa in sicurezza del tratto compreso fra il cantiere comunale e il ponte Stecco, per un investimento di 2.266.000 euro, l'ultima fase riguarda invece il collegamento fra il torrente Ponterosso e il borro delle Granchie, per il quale sono stati stanziati un milione e 125mila euro, uno dei punti critici dell'area a monte del cimitero delle Cannucce. Trattandosi di un corso d'acqua, il vicesindaco **Caterina Cardi** ha scritto una lettera al Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, in qualità di Ente competente per le opere di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, per richiederne sia la pulizia degli altri tratti di quel torrente, sia il programma dei lavori che intende effettuare sul reticolo idraulico minore della città.

Paolo Fabiani





LAVORO

Consorzio e Asmiu assumono 37 persone

ASSUNZIONI in vista. Sono stati emanati due avvisi di selezione per lavori di pubblica utilità, uno dall'Asmiu e uno dal Consorzio di bonifica Toscana nord. Gli avvisi rientrano nel piano dei progetti chiamati Spaesati e Rugiada, che hanno come capofila il Comune di Massa. Sono stati co-finanziati dalla Regione Toscana, nell'ambito degli interventi volti alla realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità. I due avvisi prevedono complessivamente l'assunzione di 37 persone, 25 in Asmiu e 12 al Consorzio di bonifica, a tempo determinato, part time. Le candidature possono essere presentate fino al 28 agosto. Le persone interessate a presentarsi, possono trovare la domanda di candidatura e informazioni dettagliate relativamente ai requisiti di partecipazione, modalità di presentazione e di selezione delle candidature, direttamente

sui siti internet degli enti interessati e su quello provinciale, oppure recarsi al Centro per l'impiego. In ogni caso nelle tre sedi del Centro per l'impiego, a Massa, Carrara e Aulla, è attivo uno sportello di raccolta delle domande di candidatura dal lunedì al venerdì 8,30 - 12,30. Meglio ricordare, però, che il 14 e il 15 di agosto gli uffici del Centro per l'impiego resteranno chiusi.



Taglio selettivo degli alberi presenti lungo i corsi d'acqua

Poggibonsi

IN questi giorni il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ha avviato una grande campagna di taglio selettivo degli alberi presenti lungo numerosi corsi d'acqua del proprio comprensorio. L'obiettivo di questi lavori è quello di prevenire le alluvioni. Gli interventi in questione hanno riguardato anche la Valdelsa senese, in modo particolare La Zambra, nel comune di San Gimignano, una zona piuttosto a rischio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

PER CONSORZIO DI CATANIA

Altri prelievi dalla diga di Pozzillo: la stagione irrigua fino al 22 agosto

«Bisogna immediatamente dare più acqua per irrigare le colture etnee». Questa una delle richieste avanzate ieri a Palermo durante il tavolo per l'emergenza idrica di Catania e Siracusa che si è svolto all'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità.

«Abbiamo chiesto se, in base all'acqua presente negli invasi, tramite un ulteriore sforzo, fosse possibile attingere ad ulteriori risorse - spiega il presidente di Coldiretti Catania, Giovanni Pappalardo - È emerso che dalla diga di Pozzillo sono stati autorizzati ulteriori 9 milioni di metri cubi d'acqua che consentiranno al consorzio di Catania di prolungare al 22 agosto la stagione irrigua. Inoltre dalla diga Don Sturzo, gestita dal consorzio di bonifica di Caltagirone, è stato autorizzato il prelievo di ulteriori 500mila metri cubi che verranno consegnati al consorzio di Catania per il comprensorio di Palagonia che è a secco dal 26 luglio».



RIBERA: IL LIVELLO DEGLI INVASI È RASSICURANTE

C'è acqua a sufficienza per irrigare

RIBERA. Acqua a sufficienza per migliaia di ettari di agrumeto e di frutteto, nonostante la terribile calura estiva, che con ben oltre 40 gradi quotidiani, attanaglia nella morsa del caldo non solo le città, ma soprattutto le campagne e le colture. Le dighe del territorio del comprensorio agricolo di Ribera, da Burgio a Calamonaci, passando per Villafranca Sicula, da Ribera a Caltabellotta fino a Cattolica Eraclea e Montallegro, hanno una buona quantità d'acqua da potere essere sufficiente per le prossime irrigazioni in programma tra queste due settimane di agosto e tutto il prossimo mese di settembre.



Nella diga Castello di Bivona si trovano ancora invasati ben 12 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua

A tranquillizzare il mondo agricolo, dai coltivatori ai commercianti e agli operatori vari del settore, sono oggi i dirigenti del Consorzio di bonifica 3 Agrigento che hanno fornito rassicurazioni sull'acqua presente negli invasi ubicati all'interno sul territorio delle province di Agrigento e Palermo. Sino a 48 ore fa, nella diga Castello di Bivona si trovano ancora invasati ben 12 milioni e mezzo di me-

tri cubi d'acqua che dovrebbero assicurare la distribuzione idrica ad uso agricolo per diverse irrigazioni nelle valli dei fiumi Magazolo e Platani. Va detto che dall'invaso bionese viene prelevata quotidianamente tanta acqua che, per uso civile e bonificata dall'impianto di depurazione di Santo

Stefano Quisquina, viene trasferita ad Agrigento e comuni limitrofi.

La disponibilità dell'acqua è buona, anzi migliore della passata stagione, nella diga "Raia" di Prizzi dove oggi si trovano immagazzinati circa 5 milioni e mezzo di metri cubi che vengono ritenuti sufficienti per tutta l'estate ad irrigare i giardini della valle del Sosio-Verdura. Rispetto al 2016 l'invaso del territorio palermitano, che manda l'acqua nell'agrigentino, ha circa un milione e mezzo di litri d'acqua in più.

Più a valle, in territorio di Palazzo Adriano, c'è l'invaso di Gammata che, con i suoi 500 mila litri d'acqua, è sempre pieno, essendo una diga di trasferimento. Anche il laghetto "Gorgo" di Montallegro, a meno di un chilometro dalla cittadina, ha una buona disponibilità d'acqua che è sufficiente per altre irrigazioni nei terreni della valle sulla sponda sinistra del fiume Platani. Complessivamente dovrebbe essere un'estate tranquilla.

ENZO MINIO



TRA VILLE E GIARDINI Venerdì a Canda l'esibizione di Giuseppe Peveri nel parco del complesso palladiano

A Nani Mocenigo il cantautore Dente

L'artista presenterà brani di "Canzoni per metà", con pezzi storici e ultime novità

Sarà il giardino di Villa Nani Mocenigo di Canda ad ospitare il concerto cantautorale di Tra ville e giardini.

L'esibizione di Dente, alias Giuseppe Peveri, cantautore e chitarrista fidentino, è fissata per venerdì prossimo, alle 21.30, nel parco della villa veneta progettata dall'architetto Scamozzi.

L'artista emiliano, molto seguito da un pubblico esigente e raffinato, terrà il concerto "Canzoni per metà", omonimo titolo del suo ultimo album, pubblicato nel 2016, in cui si alterneranno brani storici con le ultime produzioni. Un repertorio particolare quello di Dente, che fa musica che gli piace, senza cedere al mercato o alle major musicali che sfornano musica fatta in serie. Il suo stile viene spesso avvicinato ad artisti come Luigi Tenco, Rino Gaetano o Francesco De Gregori. Di sicuro i suoi testi sono spesso giochi di parole, indovinelli, versi ad incastro, rime.

Nel suo ultimo lavoro si aggiunge anche la sintesi estrema, si dice in modo essenziale, in una frase quello che può richiedere pagine. "Canzoni per metà" racchiude brani apparentemente incompiuti o



Sopra villa Nani Mocenigo. A destra il cantautore Dente



di durata inconsueta. E le metà giocano sulle ambivalenze, perché non sono solo metà musicali, ma anche sentimentali, eppure in sé compiute. Si parte da parole o domande intime dell'autore e si arriva a discorsi più o meno idealizzati sulla realtà quotidiana di un'epoca senza punti di riferimento. E senza la struttura strofa-ritornello-strofa.

Ad accompagnare Dente nel suo concerto e per tutto

il tour c'è la rock band bergamasca Plastic made sofa: Federico Laini al basso, Michele Carrara alla batteria, Simone Chiarolini al piano e chitarra, Mattia Pievani alle tastiere e percussioni. Scenografia del concerto è il giardino di una villa veneta dai profili inconfondibili, fatta edificare dai nobili veneziani Nani a partire dal 1580: la magnificente Villa Nani Mocenigo. La famiglia Nani di Cannaregio, di antica nobiltà, ac-

quisì all'asta il territorio di Canda, messo in vendita dal senato della Serenissima assieme all'Alto Polesine (eccettuati i territori di Lendinara e Badia), all'epoca terre improduttive e alluvionate da bonificare. Assieme ai Nani, i Loredan, i Miani, i Gritti, parteciparono per primi alla pubblica offerta e si impegnarono al riassetto del territorio, costruendo scoli, chiaviche e consorzi di bonifica per irrigirmentare

le acque, rendendo fertile il Medio Alto Polesine come lo si trova oggi. Secondo il costume dell'epoca, i Nani ordinarono la costruzione di una dimora estiva degna della loro ricchezza all'architetto Vincenzo Scamozzi allievo del Palladio; prospiciente una via d'acqua per essere raggiunta facilmente, il Canalbianco, cui in origine la villa era collegata con una scalinata. Tra ville e giardini 2017, è la rassegna itinerante, pro-

mossa dalla Provincia di Rovigo ed organizzata nell'ambito dell'Accordo di programma tra Regione Veneto e Provincia di Rovigo, dall'ente Rovigo Festival, col contributo della fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e la collaborazione di 14 comuni polesani. L'edizione ha il supporto nell'attività di comunicazione turistica nazionale del Rovigo convention & visitors bureau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



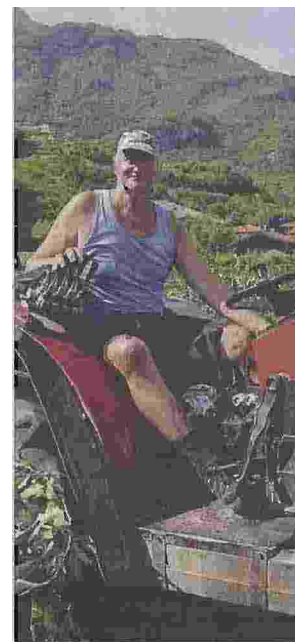
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il pericolo | I campi colpiti da sistemare per evitare il putrefarsi di piante e frutti

Lotta ai parassiti, tutto da ripulire

La vera sfida per gli agricoltori colpiti dalla tromba d'aria dei giorni scorsi, ora, è quella di ripulire i terreni più colpiti, in modo tale da evitare il putrefarsi di piante e frutti, accelerato dalla canicola, e il conseguente insorgere di problemi di carattere igienico-sanitari. Una vera e propria corsa contro il tempo che, richiedendo risorse tecniche e grande impegno manuale, distoglierà alcuni produttori trentini dall'impegno solitamente richiesto dalla raccolta ormai alle porte, se non già cominciata. Il rischio per chi ha subito ingenti danni, tra cui l'estirpazione di interi filari o l'atterramento dei frutti, è l'arrivo di sciami di insetti, tra cui alcuni parassiti particolarmente nocivi per le coltivazioni (come le cimici asiatiche) oppure, nelle peggiori delle ipotesi, l'infestazione di ratti grigi, meglio noti come topi di fogna. Insomma, l'obiettivo per chi si è visto azzerare parte della produzione annuale è ora quello di liberare il campo, facendo venire al più presto i macchinari per la raccolta delle ramaglie, spesso forniti dai consorzi.

«Purtroppo - ha chiarito l'agricoltore Claudio Muratelli, originario di una famiglia di esperti coltivatori di Aldeno - la produzione degli alberi abbattuti non si salva: i frutti non avevano ancora raggiunto un grado zuccherino tale da permetterne la vendita. Il vero problema, però, è la pulizia dei campi più colpiti dalla tromba d'aria: se non si fa in fretta, nell'arco di pochi giorni i frutti marci richiameranno insetti e parassiti, mettendo a rischio anche la produzione dei filari vicini. Ma non solo: un campo che imputridisce porta animali e insetti nocivi anche per l'uomo, come zanzare e ratti». La questione diventa quindi di interesse sociale, malgrado la pulizia degli appezzamenti risulti particolarmente difficoltosa per la presenza di pali in cemento, fili di ferro, impianti di irrigazione. Di conseguenza, chi attende l'inizio della raccolta, cerca di affrettare il più possibile le operazioni, rimanendo comunque in attesa della stima completa dei danni dai periti delle assicurazioni.



Claudio Muratelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Cesaratto: «Sghiaiare l'invaso di Barcis»

Il presidente del consorzio Cellina Meduna: «La Regione agisca, non può più perdere tempo»

di Fabiano Filippin

BARCIS

«L'idea di usare le vecchie cave come bacini idrici di riserva è ottima, soprattutto in quelle zone del Friuli Venezia Giulia che, diversamente da ciò che avviene nel Pordenonese, sono prive di grandi laghi». Il presidente del consorzio di bonifica Meduna Cellina, Ezio Cesaratto, fa il punto sull'attuale crisi legata alla siccità e denuncia «la necessità ormai improrogabile di sghiaiare l'invaso di Barcis».

Tutto nasce da due distinte interrogazioni depositate in Regione nelle ultime ore. La prima porta la firma del consigliere grillino Eleonora Frattolin, che vorrebbe imputate ai gestori privati degli impianti idroe-

lettrici le spese dello sghiaimento. La seconda è del capogruppo di Forza Italia, Riccardo Riccardi, che propone di convertire le vecchie aree di scavo in bacini di raccolta per l'irrigazione. «Riccardi lancia un progetto interessante, che nel Pordenonese forse non ha grandi potenzialità grazie ai bacini di Barcis, Ravedis e della Val Tramontina - ha spiegato al proposito Cesaratto -. Diversamente nell'Alto Udinese e nel Goriziano, dove la situazione si presterebbe a questa soluzione. Sarebbe un modo intelligente per togliere dal degrado dei siti che, una volta esaurita la venatura mineraria, sono stati abbandonati a loro stessi. Sull'oneri della manutenzione straordinaria del territorio da

addebitare al gestore del lago,

ribadisco che si tratta di una problematica ampia e sulla quale ci si può confrontare serenamente».

«Il vero problema resta Barcis - ha sostenuto con forza il dirigente dell'organo che si occupa delle disponibilità irrigue

della Destra Tagliamento -. Il lago valcellinese presenta una capacità di circa 11 milioni di metri cubi a fronte dei 20 originari. Ripulire il fondale dagli inerti accumulatisi nel tempo permetterebbe di disporre di più di 40 milioni di metri cubi di riserve tra Barcis e Ravedis. Resta l'incognita di chi preleverà il materiale e dove lo stoccherà dopo il crollo del fabbisogno europeo di calcestruzzo».

In ogni caso, Cesaratto ha sollecitato la Regione ad attivarsi con la massima celerità per risolvere il nodo infrastrutturale e logistico che ancor oggi impedisce il decollo della maxi bonifica. Prima di partire con le ruspe, va adeguata l'intera viabilità da e per Montereale, individuando anche spazi in cui depositare temporaneamente gli inerti asportati da Cellina e affluenti. «Sarà un quantitativo imponente, se si pensa che ogni anno il torrente Cellina spinge in direzione della diga di Barcis 250 mila nuovi metri cubi di pietrame», ha concluso l'ex sindaco di Vivaro. Come dire, più di venti camion al giorno, tralasciando eventuali ondate di piena fuori statistica a causa di eccezionali condizioni meteo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni anno il torrente spinge in

direzione della diga 250 mila nuovi metri cubi di pietrame. Come dire, più di 20 camion al giorno carichi di inerti



Il lago di Barcis



**Emergenza siccità,
Confagricoltura
chiede lo stato di calamità**



A chiedere la dichiarazione dello stato di calamità in Puglia a seguito della siccità e del caldo africano di queste ultime settimane,...

3 >>

{ Agricoltura } Nonostante le numerose criticità del comparto, le Organizzazioni continuano a marciare divise

Emergenza siccità, Confagricoltura chiede lo stato di calamità

Giuseppe Palella

A chiedere la dichiarazione dello stato di calamità in Puglia a seguito della siccità e del caldo africano di queste ultime settimane, è la Sezione ionica di Confagricoltura che in una nota rileva ed invoca: "Campi a secco e aziende in ginocchio: la Regione Puglia chieda lo stato di calamità", sottolineando che a soffrire il caldo africano degli ultimi giorni sono i comparti principali dell'agricoltura ionica: uva da tavola e da vino, ortofrutta, olivicoltura e zootecnia. Ma queste sono anche tra le principali produzioni agricole pugliesi, per cui la richiesta di Confagricoltura della provincia di Taranto è estendibile all'intera regione. "E' in atto una vera e propria emergenza", ha spiegato nel comunicato di Confagricoltura ionica il presidente Luca Lazzaro, richiedendo una risposta adeguata da parte del governatore pugliese, Michele Emiliano. Infatti, ha rilevato ancora Lazzaro: "Sei regioni italiane, da Nord a Sud, hanno chiesto lo stato di calamità e proprio lunedì scorso il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio delle Regioni Lazio e Umbria". La crisi idrica in Puglia, secondo Confagricoltura Taranto, è tale da dover indurre la Regione a valutare la possibilità di seguire l'esempio degli altri governi regionali. Non si può

rimandare ancora - ha rimarcato il presidente tarantino di Confagricoltura - a fronte di una sofferenza generalizzata", che in realtà sta colpendo l'intera Puglia ed anche il Mezzogiorno. Nella nota di Confagricoltura ionica rileva anche che lo scenario attuale della crisi idrica pugliese è tale che non si può più at-

stando l'agricoltura, la situazione dell'agricoltura della provincia di Taranto, ma evidentemente anche pugliese, non può più essere sottovalutata dagli Enti preposti al governo del comparto. "La vendemmia - ha poi aggiunto Lazzaro - partirà in anticipo, molte colture stanno subendo danni pesantissimi e la

poi si aggiungono i casi di furti di acqua nel territorio servito dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, siamo al paradosso finale" che "non piove, gli invasi sono ai minimi storici e l'acqua non c'è nemmeno a pagarla". Insomma, in Puglia - stante a quanto riferisce il presidente Lazzaro - la siccità in corso

lata, né tantomeno fermata nella sua espansione verso la parte alta del territorio regionale. Situazioni, queste, che rischiano di "gettare" in Puglia il settore economico primario in una crisi dir poco catastrofica, se la Regione ed il ministero delle Politiche agricole e forestali tardassero ancora con le necessarie misure per fronteggiare importanti criticità, come la Xylella, e situazioni emergenziali, come la crisi idrica. E dire che, nonostante un quadro così poco edificante per l'agricoltura regionale, le principali Organizzazioni rappresentative del mondo rurale pugliese tuttora non riescono neppure a fare fronte comune su questioni di interesse generale del comparto, come per l'appunto la richiesta alla Regione ed al Governo dello stato di calamità dovuto al combinato di "crisi idrica ed afa" di questa torrida estate. Infatti, anche in questo il mondo agricolo locale, a differenza di altre importanti realtà agricole della Penisola, non riesce ad essere compatto nel fare fronte comune e rivendicare contestualmente ciò che è necessario al comparto, per affrontare problemi contingenti. Divisioni e lacerazioni, provenienti da un vecchio ed ormai superato modo di affrontare i problemi, che però contribuiscono evidentemente a tenere ancora in stato di forte arretratezza (anche culturale) la Puglia agricola.



tendere oltre per la dichiarazione di stato di calamità. E valutando anche lo scenario futuro, giacché i climatologi per i prossimi anni parlano di un aumento dei periodi di siccità e più in generale di una diminuzione delle piogge, in particolare di quelle estive, anche del 20% rispetto al clima che già oggi sta deva-

zootecnia sta resistendo grazie all'approvvigionamento fatto con autobotti, ma con costi elevati". Inoltre, ha affermato il presidente di Confagricoltura di Taranto, "i pochi fortunati agricoltori che ricevono acqua per irrigare, non riescono a sfruttarla al meglio a causa del caldo torrido", concludendo che "se

e quella prevista per i prossimi anni, a seguito di un paventato calo di piogge nella stagione calda e di un conseguente aumento delle temperature climatiche, è la calamità più pesante che colpisce il comparto agricolo dopo la Xylella fastidiosa degli ulivi salentini, che a tutt'oggi non è stata ancora né debel-

PROTEZIONE CIVILE:GLI AUGURI DI VINCENZI AL NUOVO CAPO, BORRELLI

La scelta di continuità operata dal Premier, Gentiloni, al vertice della Protezione Civile è la più opportuna in un momento di grande impegno per una struttura, la cui professionalità ci è invidiata dal mondo e con cui siamo orgogliosi di collaborare.

E questo il commento di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), alla notizia della nomina del vice, Angelo Borrelli, al vertice della Protezione Civile dopo le improvvise dimissioni di Fabrizio Curcio per motivi strettamente personali.

Di Fabrizio Curcio prosegue il Presidente ANBI voglio sottolineare la dedizione, la disponibilità e umanità messi in una missione dove, alla casualità degli eventi, si sommano ormai le responsabilità di miopi scelte passate, cui oggi si deve porre rimedio. In questa battaglia, i Consorzi di bonifica vogliono essere preziosi alleati della Protezione Civile nella necessaria opera di prevenzione.

Sono sicuro conclude il Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano- di condividere con Borrelli, così come con il suo predecessore, un pensiero: intervenire costantemente in emergenza, seppur encomiabile e meritorio, è comunque una sconfitta per il Paese. Insieme lavoriamo per costruire una cultura nuova.

L'articolo **PROTEZIONE CIVILE:GLI AUGURI DI VINCENZI AL NUOVO CAPO, BORRELLI** proviene da Agricolae.